

REFERENDUM ...o dell'inutilità

di Nicolò Picasso

Tranquillizziamo subito il casuale (e, sottolineo casuale) lettore affermando che il titolo non vuol essere un'aspra critica o una dotta dissertazione sul disposto costituzionale, riportato recentemente alla ribalta della cronaca, dagli oppositori dell'istituzione del divorzio in Italia.

Il titolo, consapevolmente polemico, ci offre un valido aggancio per spendere alcune parole di presentazione e (perché no) di perorazione a favore del questionario inserito in questo numero.

Non tragga in inganno la pessimistica conclusione che compone il sottotitolo, dopo i puntini di sospensione, giacché il tono volutamente drammatico dovrebbe — nelle pie intenzioni dell'estensore — indurre il disattento (scusateci la franchezza) lettore che ci segue (utopistica presunzione, questa, tuttora da dimostrare) a valutare l'eventuale ipotesi di compilarlo in ogni sua voce.

Per ciò occorre un minimo di volontà e la cosciente intenzione di scendere dalla comoda ma inoperosa poltrona (sulla quale, ahinoi, tutti, o quasi, siedono indifferenti) e — sia pure da punti di vista antitetici, opinabili o deprecabili — manifestare il proprio pensiero, una volta tanto.

Non si tratta qui di compiere atti eroici o che pongano in determinate posizioni di sfavore; urge solamente dare un coordinamento all'operato del Consiglio direttivo della S.M.S. che i nostri suffragi hanno — mi si passi l'espressione retorica — votato all'incomprensione, quasi generale.

E' bastata questa fiducia, accordata mediante il voto, per sentirci esonerati da qualsiasi successivo apporto — sia esso limitativo o di dissenso — riducendo (duole osservarlo, assai spesso) la nostra opera di Soci ad un assenteismo qualunquistico, quando addirittura non trascende nella critica più demolitrice e faziosa.

Meglio sarebbe (osserviamo noi) più che dar corpo alle voci capziose, a livello di pettegolezzo da bottega, avere il coraggio di uscire dall'anonimato (non occorrono virtù da paladino né novelli don Chisciotte) e puntualizzare serenamente i lati negativi (non disconosciamo ve ne possano essere: ha scritto qualcuno, non ricordo chi, forse Goethe «solo l'insufficiente e fecondo...») enumerando quali sono le attività che ciascuno di noi — prescindendo da un'egoistica valutazione di comodo — vedrebbe volentieri realizzate.

Mancano tuttavia (occorre riconoscerlo) i punti di contatto che permettano l'estrinsecarsi di questi pensieri, né le assemblee — eccezion fatta per casi eccezionalissimi — hanno mai offerto tale opportunità, in quanto (è il

segue a pag. 2



UN'INTERESSANTE INIZIATIVA CHE MERITEREBBE SUCCESSO

AVVICINARSI AL TEATRO

Con «Madre Courage» la Stabile di Genova apre la stagione degli spettacoli di prosa, patrocinati dal Gruppo Culturale della S. M. S.

di Marco Riccomagno

Come già resosi noto dal depliant inviatovi a domicilio, nei giorni 24 marzo il Teatro Dialectale Stabile della Regione Ligure e il 20 aprile il Teatro Stabile della città di Genova, metteranno in scena rispettivamente «Regio de dinâ» tre atti di P. Valle

e «Madre courage e i suoi figli» due tempi di Bertolt Brecht a beneficio degli appartenenti alla S.M.S. tra VV.UU. e loro familiari. La validità delle compagnie è indiscutibile. Il «Teatro Dialectale Stabile della Regione Ligure» che mette in scena le sue rappresentazioni alla «Sala Carignano» nei giorni venerdì, sabato e domenica, ha raggiunto

una certa notorietà, tanto è vero che non raramente specialmente nei giorni di sabato e domenica

segue a pag. 2

Sopra il titolo: Un momento dello spettacolo «Madre Courage»: in scena la protagonista ed i suoi figli (gli attori Lina Volonghi, G. C. Zanetti, Amoro Antonutti e Lucilla Morlacchi).

Ricordiamoli...

Il 31 gennaio, dopo una penosa degenza all'ospedale di Sampiedarena, è spirato Giuseppe Donatangelo (1919-1972).

Entrato nel Corpo Vigili nel lontano 1948 prestò la sua opera distinguendosi sempre per la particolare dedizione e la serietà.

La sua scomparsa priva me di un caro e stimato amico — il cui esempio mi sarà di sprone — e toglie al Corpo un elemento la cui carica umana di simpatia era ben nota a tutti, così come noto e pittoresco, se vogliamo, era il suo modo inconfondibile ed unico di regolarsi nel traffico, tale comunque da guadagnargli l'appellativo di «vigile elettrico».

La simpatia di cui godeva, che travalicava ampiamente l'ambiente di lavoro, gli è stata manifestata appieno ai funerali dalla moltitudine di persone che commosse hanno seguito il feretro fino all'ultima dimora.

Ciao Peppino — permettete mi di salutarlo così — non sarai dimenticato: nei momenti di maggior stanchezza allorché mi assalirà la sfiducia, basterà che io pensi al tuo esempio per sentirmi rinfrancato e pronto a continuare la mia opera.

RENATO ONETO

*

Lo ricordo austero, marziale, i capelli cortissimi (che fanno tanto militare), l'incendere impettito e serio: ecco il Maresciallo Pietro Polleschi.

Criticato, temuto e, perché no, odiato, per il suo attaccamento alla divisa, al servizio e... all'orario.

Chi l'ha avuto diretto superiore non potrà disconoscere che alla rigidità e alla fermezza nel dovere, facevano riscontro una capacità e un senso umanitario veramente invidiabili. Pretendeva, a ragione, ciò che noi tutti, qualche volta, dimenticavamo. Concedeva sempre ciò che, troppo frequentemente, gli si chiedeva.

Non lo vedremo più! Il suo cuore stanco si è fermato...

Tanti come me, lo ricorderanno così: marziale, impettito e... mattutino.

GIORGIO POLESELLO

REFERENDUM

segue dalla 1 pagina

caso di rammentarlo?... vanno totalmente deserte.

A questa deficienza il Consiglio intende porre rimedio dando alle stampe questo questionario che, pur non sviscerando totalmente i problemi, offre la prima occasione valida per instaurare (o rilanciare, se meglio vi aggrada) un discorso proficuo ed in grado di apportare nuovi sviluppi al nostro Sodalizio.

Con questi propositi concludiamo invitandovi, valutati i quesiti proposti nello stampato, a restituire la pagina debitamente compilata facendola pervenire — a mezzo del sistema di inoltrare, in uso nelle Sezioni — presso la redazione del giornale, sezione VV. UU. Maddalena - Prè.

Corrispondenza «nostra»

Caro direttore,

tu lo sai, mi conosci bene, sono piuttosto taciturno: un po' lo siamo tutti noi genovesi, e, a volte, duole ammetterlo, mascheriamo abilmente i nostri sentimenti nascondendo ciò che ci viene dal cuore. Ebbene, questa volta, voglio rifarmi raccontando brevemente ciò che i colleghi di Novara hanno fatto per me. In quella Città ho il figlio, che presta servizio militare, ricoverato all'ospedale, il quale ultimo, è situato fuori mano.

Recatomi presso quel Comando Vigili allo scopo di recapitare una lettera ricevuta dal collega Guazzotti e chieste alcune informazioni, sono stato successivamente ricevuto dal Comandante il quale, per riguardo alla mia qualifica, ha messo a disposizione una vettura, curando infine di persona — mediante diverse telefonate — la sistemazione di alcune cose, inerenti mio figlio, che mi stavano particolarmente a cuore.

Vorrei, tramite il nostro giornale, esprimere un sentimento di gratitudine al Comandante dei Vigili Urbani di Novara, al brig. Bellotti ed ai Vigili tutti per la loro estrema gentilezza usata nei miei confronti. (Carlo Benzo).

Ben volentieri aderiamo alla richiesta e ci piace scorgere — al di là di una superficiale commozione — la chiara manifestazione di sentimenti tuttora validi e vibranti: bontà, amicizia, umana comprensione e colleganza non sono solo valori astratti ma acquistano con questo esempio una

conferma, capace di farci meditare e ben sperare.

La redazione del giornale si associa ai ringraziamenti espressi dal collega Carlo Benzo ed è lieta — complice questo gesto di fratellanza — di far giungere la voce del Corpo VV.UU. di Genova al generoso gruppo novarese.

«Caro direttore, come ho già avuto occasione di esporti a viva voce, nel corso di un colloquio sorto sui problemi di ammodernamento relativi al nostro periodico — i cui testi e le rubriche potrebbero abbracciare altri campi che esulino, una volta tanto dallo sport dilettantistico e vertere su problemi più attinenti la vita di ciascuno di noi, soprattutto in visione delle necessità individuali, quali hobbies, attività ricreative attuate nell'ambito familiare, ecc. — vorrei suggerirti l'idea di pubblicare sulle pagine della nostra rivista dei «Piccoli Annunci» riguardanti scambi e contrattazioni, cessioni o richieste di determinati accessori, ecc., offerte di materiale filatelico, fotografico, numismatico, ecc.». (Clito Perelli).

Raccogliamo ben volentieri il suggerimento portoci dal Vigile Perelli e, fin d'ora, restiamo in attesa dell'invio delle note pubblicitarie da stampare: va da sé, che le stesse sono gratuite purché non interessino notizie atte a reclamizzare attività a carattere commerciale o a fini di lucro. Per comprensibili ragioni di spazio invitiamo i nostri inserzionisti a ridurre al minimo indispensabile il testo.

AVVICINARSI AL TEATRO

segue dalla 1 pagina

si ritrova «il tutto esaurito» dei posti in sala. I componenti di detta Compagnia, pur se tutti dilettanti, si sono imposti per la loro bravura, fino ad ottenere il Primo Premio nel concorso indetto a Faenza, nell'anno 1971 tra le compagnie dialettali d'Italia.

La compagnia che mette in scena «Madre courage» è formata da attori professionisti d'indiscutibili capacità quali Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi, Omero Antonutti, Giancarlo Zanetti, Eros Pagni, Camillo Milli, Maria Grazia Spina ed altri. Inoltre è guidata dal regista Luigi Squarzina. Il lavoro che ci rappresenteranno è stato messo in scena per la prima volta nel 1970 dalla medesima compagnia al Politeama Genovese, suscitando grande interesse in tutta Italia e vivi consensi di critica e di pubblico.

La distanza nel tempo delle due rappresentazioni permetterà, a tutti coloro che lo desiderassero, assistere ad entrambi gli spettacoli, oltre tutto mi par giusto sottolineare che i prezzi concordati sono davvero popolari (come noto 500 o 600 lire). Anticipiamo che sel'iniziativa avesse

successo, sarà nostra premura far sì che altre rappresentazioni siano date a nostro esclusivo beneficio.

Qui di seguito riportiamo le sintesi di alcune critiche al lavoro di Bertolt Brecht, conseguenti alle rappresentazioni del marzo '70 ed in altra parte di questo giornale, una recensione di «Regio de dinà» eseguita dal Direttore del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure.

«Il Secolo»: «... il primo contatto con Brecht dello Stabile di Genova ha avuto esito positivo... grandi acclamazioni hanno salutato alla fine interpreti, regista, scenografo, maestro».

«Momento Sera»: «... Luigi Squarzina ha costruito al Teatro Stabile di Genova uno spettacolo destinato al più schietto successo popolare».

«Avvenire»: «... spettacolo di linguaggio chiaro ed immediato, che chiama il successo...».

«Il Messaggero»: «... poche volte s'è visto un teatro così gremito e così entusiasta... Lina Volonghi ha raccolto dagli applausi scroscianti, interminabili, il miglior premio per la sua terribile fatica».

Il fortuito ritrovamento del prestigioso cimelio conosciuto come la «Tavola del Polcevera»

La «sententia minuciorum»

Custodita gelosamente entro le mura del palazzo civico, la preziosa tavoletta bronzea - vecchia di 15 secoli - i cui dettami giuridici, statuiti da Roma, formarono gli albori della Superba

di Alberto Adami

Nel 1506, Antonio Pedemonte, un contadino della Val Polcevera, scavando in un proprio podere, nei pressi di Isosecco (Frazione di Serra Riccò), rinvenne ad una certa profondità una lastra di bronzo delle dimensioni di un foglio da disegno e dello spessore di alcuni millimetri, fittamente inscritta con vocaboli latini.

Tali rinvenimenti non erano straordinari nel Nord Italia e solitamente queste lastre metalliche venivano fuse per ricavarne pochi spiccioli.

Anche il nostro contadino pensò di trarne alcuni scudi per cui la vendette ad un calderai genovese che l'avrebbe certamente destinata alla fusione se non fosse stata notata da una persona colta che, compresa immediatamente l'importanza, la segnalò al Governo della Città che acquistatala come «monumento di veneranda vetustà» la fece affiggere dapprima a San Lorenzo e poi, dopo alterne vicende, la collocò a Palazzo Tursi ove è tuttora custodita nel gabinetto del Sindaco.

Si conoscono pochissimi altri esemplari di tavole bronzee riguardanti popoli limitrofi del nord e tutte posteriori a quella del Polcevera (come la tavola alimentare di Velleia, nell'Appennino parmense che risale al 109 d.C. o quella detta Tabula Baebianorum, sempre di epoca imperiale): queste tuttavia, non offrono certamente la quantità di notizie economico-sociali della Sententia.

Tralasciando le famose tombe della necropoli di via Giulia (ora via XX Settembre), nelle quali predomina il vasellame campano ed italico di importazione, la scarsa suppellettile di fattura locale e scarsissime tracce di materiale epigrafico — se si eccettua un'iscrizione etrusca su di una fuseruola in pietra, i reperti romani si limitano a qualche brevissima iscrizione lapidaria rinvenuta qua e là, numeroso materiale di reimpiego (colonne, capitelli, trabeazioni) usato nella costruzione di chiese romaniche quali Santa Maria di Castello, San Donato o Santi Cosma e Damiano — per il quale è molto difficile stabilire se proviene da edifici monumentali della città o se è frutto di spoliazione come bottino di guerra e quindi importato in epoca più tarda.

D'altra parte nel cuore della città non è venuto alla luce un solo edificio di una certa importanza di epoca romana, eccettuate alcune tracce di fondamenta o pavimenti come quello di piazza Ivrea, vari sarcofagi, prevalentemente paleocristiani, alcuni dei quali murati sul campanile di San Lorenzo; ed inoltre alcuni frammenti di trabeazioni usati come architravi in alcune chiese.

a lato: un'immagine della tavola dissepolta da un colpo di zappa e fortunatamente pervenuta ai poster.

Tutto questo materiale però, dal punto di vista storiografico, non dice molto ed inoltre non bisogna dimenticare che esso si riferisce ad un periodo di vari secoli e sempre posteriore alla Sententia.

Se consideriamo poi questo documento nello squallido quadro di ciò che di preromano o romano è venuto alla luce sino ad oggi nel Genovesato, appare evidente l'importanza di questo reperto epigrafico giuntoci in originale e in ottimo stato di conservazione.

La Sententia, conosciuta come Tavola di Polcevera dal luogo ove venne rinvenuta — senza dubbio il più antico documento epigrafico del Genovesato — è di gran lunga la più importante: infatti contribuisce notevolmente a gettare un raggio di luce sugli insediamenti e sulle popolazioni dell'entroterra ligure preromano, di cui nulla o quasi ci è giunto, e a focalizzare la loro organizzazione statale, i loro rapporti reciproci e la loro economia.

Innanzitutto si deduce che le popolazioni in oggetto non sono più tribù nomadi ad economia di tipo pastorale e di raccolta di prodotti spontanei della terra oltre che di caccia — tipiche dell'età del ferro che in Liguria si è attestata sino alla romanizzazione — ma comunità in una fase di transizione e di costituzione di un'organizzazione statale più complessa, caratterizzata da una economia sempre di tipo agricolo pastorale ma più evoluta dal punto di vista culturale insedia-

ta stabilmente in un territorio come ci lascia chiaramente intendere la Sententia allor quando cita colture arboree, come la vite, che presuppongono un insediamento stabile e duraturo.

Questo tipo di comunità in cui si affaccia il concetto di territorio, caratteristico delle società più evolute, comporta necessariamente il principio di proprietà del suolo e proprio da qui sorge la controversia rivelata dalla Sententia.

La quale venne emessa nel 117 a.C., anno 637 di Roma, dagli arbitri Quinto e Marco Minucii, designati dal Senato di Roma a dirimere una controversia sorta tra i Genuati ed i Viturii sulla condizione giuridica delle rispettive terre.

La questione era nata perché alcune popolazioni dell'alta Val Polcevera, i Viturii, si erano impadroniti dell'Ager Publicus sul quale i Genuati vantavano diritti; alcuni di loro erano stati condannati e incarcerati dai Genuati: i Viturii chiesero allora l'arbitrato di Roma che convocò presso il Senato i rappresentanti delle due comunità.

I due arbitri designati dal Senato erano i discendenti di quel Quinto Minucio Rufo che nel 197 a.C. era stato inviato a Genova, scelta come base delle operazioni per disperdere le tribù ribelli del versante padano dell'Appennino che nel 200 avevano saccheggiato e distrutto la colonia romana di Piacenza.

La vittoria del console rese possibile l'inserimento della città di

Genova nei traffici commerciali verso la pianura padana che si svolgevano sull'asse della via Postumia attraversando appunto le zone delle tribù più turbolente e antromane.

Il Senato per ciò, memore del prestigioso nome dei Minucii e della riconoscenza che i genovesi nutrivano per quella famiglia, scelse due suoi discendenti ad arbitri della disputa.

Il fatto che Genova era stata fedele alleata di Roma sin dai tempi della seconda guerra Punica — tanto che nel 205 a.C. il fratello di Annibale, Magone la sottopose a saccheggio e la rase al suolo — contribuì non poco ad una certa parzialità nel disposto della sentenza a favore dei genovesi.

Infatti ai Genuati spettava un vettigal di 400 vittoriani ed ai Viturii il diritto di compascuo sull'Ager Publicus di pertinenza dei primi i quali, consapevoli di essere un emporio economico trascinatore per tutta la regione, reclamano quella supremazia sul territorio che l'antica fedele alleanza con Roma e la più progredita organizzazione interna gli attribuiscono di diritto.

La Sententia statuisce tutto ciò e conclude disponendo che i Genuati liberino i Viturii detenuti.

Contro di essa ci si sarebbe potuti appellare.

Essa si chiude con il nome dei delegati delle due parti che, con opposte aspettative, si erano recati a Roma.



«C'è anche tanta retorica però...!»

Direte tutti: ma non gli bastano le prediche che ci ammannisce con frequenza con ordini di servizio, nei rapporti e riunioni, nei corsi di preparazione ecc.- Adesso anche su «Via Libera»?

Non avete tutti i torti: oggi è di attualità parlare quasi esclusivamente di diritti. E' anacronistico e controproducente parlare di doveri: ma a me lo permettete nevvvero?

«Via Libera» è il periodico della nostra Società di Mutuo Soccorso fondata, come è a tutti noto nel lontano 1° gennaio 1904: nello Statuto Sociale all'art. 1 sono indicati gli scopi della Società: tralascio di parlare di quelli economici, che sono anche i più noti ed importanti per i Soci, e mi soffermo invece su quelli di ordine morale.

Alla lettera d) è detto testualmente:

«La Società ha lo scopo di "coltivare" nei Soci l'amor di Patria, l'obbedienza alla Legge ed all'Autorità costituita, la deferenza verso i superiori, l'orgoglio della sacra missione che la nostra qualità di tutori del "civico potere" ci assegna, lo spirito di sacrificio e la giusta disciplina».

Nobili ed ambiziose finalità, nevvvero?

Ma il Regolamento del Corpo non è da meno: riportando quanto — più o meno — era stato scritto in un apposito manuale dal titolo «Norme di contegno» edito nel 1910, tratta dei doveri generali dei vigili, prescrivendo quanto segue:

«...Nel territorio del Comune, i vigili debbono sempre considerarsi in servizio, anche se non comandati e se non sono in divisa, intervenendo in tutti i casi previsti dalle leggi e dai regolamenti con particolare riguardo alla tutela delle persone e della proprietà».

I vigili devono accorrere a prestare la loro opera in tutti i casi di pubblici e privati infortuni, soccorrendo chiunque si trovi in pericolo o abbia bisogno di aiuto ed assistenza».

I vigili nei quotidiani contatti col pubblico devono dare prova di calma, correttezza e di profonda educazione

perché se l'osservanza delle leggi, il rispetto delle persone e delle istituzioni, la urbanità nel tratto e nella parola sono obblighi comuni a tutti i cittadini, tanto più lo sono per i vigili ai quali è affidato il compito di richiamare e perseguire coloro che a codesti obblighi venissero meno: essi devono quindi, in ogni circostanza, essere di esempio...».

A questo punto coloro che avranno avuto la pazienza di seguirmi si domanderanno: ma perché ci vengono richiamate delle disposizioni dello Statuto e del Regolamento, tanto vetuste?

Dove si intende arrivare con codeste retoriche affermazioni nelle quali più nessuno crede? E con richiami a doveri di cui più nessuno vuol sentire parlare?

Rispondo volentieri: non vi è alcun desiderio in me di essere diverso dagli altri e con voi si può anche parlare di doveri.

Ritengo che ognuno di noi abbia l'obbligo di comprendere i tempi in cui vive e debba sforzarsi di capire i fatti e le persone che lo circondano: se si rifiuta di farlo o comunque si isola, non sarà più in grado di giudicare, di operare e di essere di una qualche utilità.

C'è sempre stata — da che mondo è mondo — la tendenza di rimpiangere i tempi passati e di ricordare con rammarico «i propri tempi»: in effetti è un riandare, e sempre con nostalgia, a momenti della gioventù quando tutto appariva roseo e bello proprio e soltanto perché si era giovani.

Oggi i ragazzi — che stanno certamente meglio di quanto non stessimo noi — non sempre apprezzano nel dovuto modo quanto viene loro dato, spesso con troppa facilità e senza nessun sacrificio.

Nel contempo, essi spesso vengono posti troppo presto di fronte a problemi troppo seri ed eccessivamente impegnativi!

Ricordiamoci che il Leopardi, grande poeta di tutti i tempi — che impersonava è vero il pessimismo tanto era sfiduciato verso la vita — scriveva nel «Sabato del villaggio» che tutti ricordate: «Godi garzone, età libera è

codesta (la giovinezza): che il giorno della tua festa tardi a venir non ti sia grave».

Si afferma che i tempi attuali, quelli della deprecata civiltà dei consumi, assorbono i fatti e gli eventi della vita come in una morsa ed in una successione meccanica e automatica analoga ad una catena di montaggio: si dice che non c'è posto per i sentimentalismi e per le piccole cose.

Io ritengo che tali affermazioni siano luoghi comuni e che tutti, e ancora più i giovani — come è giusto ed è sempre stato — credano ancora nella poesia e nelle cose belle: che sperino in tempi migliori confidando nella bontà, nell'amicizia e nell'aiuto delle persone, desiderino veramente la pace e la fratellanza tra i popoli.

Ho ritenuto quindi nel mio costante ottimismo e nella mia tenace speranza, ricordare a tutti voi, miei collaboratori, alcuni passi dello Statuto della Società di Mutuo Soccorso e del nostro Regolamento che hanno è vero più di sessant'anni di vita, ma che sono sempre tanto belli e ritengo anche attuali.

Non abbiate il timore di cadere nella retorica, non abbiate paura di essere troppo ligi e sensibili alle leggi ed al dovere. Non è una colpa dimostrarvi o dichiararvi aperti alle necessità ed ai bisogni degli altri, porgere una mano ai più deboli, proclamarsi e mettersi — senza iattanza — al servizio della cittadinanza.

I tempi cambiano, tutto progredisce incessantemente, ma la soddisfazione del dovere compiuto, la gioia di una buona azione portata a termine sono e rimarranno sempre cose grandi e importanti. Ho già avuto occasione di accennare ad alcuni di voi, che frequentemente ho scorto viva commozione in alcuni colleghi che vengono da me per la visita di commiato, alla vigilia del collocamento a riposo: i loro occhi si inumidiscono ed a fatica trattengono qualche lacrimone, quando si rivolgono loro sincere frasi di apprezzamento sul lungo servizio prestato e di ringraziamento per quanto hanno fatto per la città e per il buon

nome del Corpo Vigili: trattasi di uomini maturi e di notevoli esperienze, che hanno vissuto uno dei periodi più difficili e travagliati del nostro Paese.

Hanno appartenuto al Corpo con orgoglio, hanno sempre sentito profondamente la nobiltà del loro compito e di conseguenza sono sempre stati fortemente attaccati al loro servizio, disimpegnato con serietà, onestà e disciplina: di tutto ciò non si sono mai vergognati e, anzi, provano un giusto senso di fierezza che merita il più incondizionato riconoscimento.

Uno tra i nostri più diligenti ed appassionati vigili, il collega Donatangelo, prematuramente e recentemente scomparso, ha voluto che sulla sua bara venisse posto il suo bianco «casco»: quanto attaccamento alla sua uniforme, alla sua funzione, assolta sempre con amore, pazienza e nobiltà!

Sono episodi che meritano di essere ricordati, sono fatti che incutono rispetto anche ai più refrattari. Altro che retorica!

Una cosa che mi farebbe tanto piacere è che voi tutti, talvolta, dedicaste qualche istante di raccoglimento su quanto ho richiamato alla vostra attenzione.

Ho di proposito voluto intrattenervi su argomenti che — ne sono certo — voi sentite quanto me perché tutti amate il vostro duro e, spesso, ingrato mestiere, tutti siete fieri della vostra missione di «tutori del civico potere», siete consapevoli delle responsabilità che vi sono affidate e desiderate continuare a tenere alti il buon nome e le tradizioni lasciati dai colleghi che vi hanno preceduti.

Non abbiate timore di compiere interamente il vostro dovere anche se c'è tanta apatia e scetticismo in tutto ciò che ci attorna! C'è ancora tanta gente che sa distinguere i veri dai falsi valori e che sa apprezzare quanto di bello e di buono sapete e volete fare.

Sono certo che — nell'interesse e per il bene della città — accetterete e metterete in atto la mia preghiera.

Angelo CARANTE

Tempo di preventivi

di Ettore Guiducci

E' tempo di preventivi.

Preventivi finanziari e programmatici, che attualmente tengono impegnato il Consiglio Direttivo della nostra Società, teso a migliorare ed intensificare tutte le attività che possono interessare il maggior numero di Soci.

Come appartenente alla Commissione Sportiva-Ricreativa non posso parlare di sport, che poi nel nostro ambito potremmo più propriamente definire «ricreazione», in quanto queste attività vengono svolte, attualmente, con intendimenti più ricreativi che agonistici, ad eccezione forse del calcio.

Gli obiettivi

I nostri programmi hanno come obiettivo principale la partecipazione, onorevole e qualitativa, ai Campionati Italiani fra Vigili Urbani, che sempre più acquistano in importanza; anche il numero degli sports è in aumento, basti pensare che quest'anno si svolgeranno campionati per le seguenti specialità: CALCIO - TIRO A VOLO - SCI - TIRO A SEGNO - MOTOCICLISMO - CICLISMO - PALLAVOLO - JUDO - PESCA IN MARE e PESCA IN ACQUE INTERNE - TENNIS: ancora da assegnare le sedi per ATLETICA LEGGERA - PING PONG - BOCCE.

Per quest'ultima attività è nei nostri programmi assumere la organizzazione essendo Genova sede ben adatta per questa particolare disciplina ed i nostri bocciafili notoriamente agguerriti per primeggiare in campo nazionale.

Naturalmente per partecipare alle varie gare nazionali si do-

vranno effettuare delle scelte fra tutti i Soci che praticano o vorranno praticare i singoli sports attualmente si stanno svolgendo le selezioni per lo sci; preannunciate da tempestive circolari, che sono sempre il mezzo con cui la Società comunica coi i Soci e che dovrebbero subire in un prossimo futuro una modifica di carattere... postale!

Per il calcio — esistendo già una squadra, che partecipa al trofeo «Città di Genova» e che attualmente sta primeggiando nel suo girone — verranno presi da questa gli elementi che parteciperanno al Campionato Italiano che si svolgerà a Carrara.

Per la pesca si terrà conto dei risultati ottenuti nelle gare a carattere Provinciale, che normalmente si svolgono nei mesi di aprile e maggio, le cui date verranno comunicate con apposite circolari; lo stesso criterio si seguirà per il tiro a volo.

Per le bocce il discorso è naturalmente diverso, essendo nei programmi l'organizzazione del Campionato Italiano, per il quale avremo bisogno dell'aiuto dei colleghi per la buona riuscita di questa importante manifestazione che costituisce l'obiettivo principale per il settore sportivo, essendo questa la prima gara a carattere nazionale che organizziamo.

Questa manifestazione è prevista per la fine del mese di ottobre (23-24).

Lo Judo

Vi sono naturalmente alcune discipline che non avevamo ancora svolto nel nostro ambito e che vorremmo iniziare a praticare quest'anno, su una di queste vorrei soffermarmi un poco in quanto, oltre che un'attività

sportiva, è anche un'utile componente del bagaglio tecnico-professionale che il vigile dovrebbe avere, mi riferisco come forse avrete intuito, allo Judo o lotta giapponese o forse meglio ancora definita come «scuola di difesa personale».

Riconosco che è un mio vecchio pallino, ricordandomi gli anni verdi in cui la praticavo, ma credo che a nessuno sfugga l'importanza che può avere la conoscenza di alcune nozioni di questo sport, nell'espletamento non sempre facile delle nostre funzioni professionali, e ciò non solamente per l'attuazione pratica delle nozioni imparate, ma principalmente per l'acquisizione di quella tranquillità interiore, dovuta alla consapevolezza delle proprie forze, che normalmente ci dà la capacità di risolvere nel migliore dei modi situazioni scabrose o delicate.

E' uno sport affascinante e non così inaccessibile come molti potrebbero credere; per la pratica sportiva occorre naturalmente un duro lavoro di palestra se si vogliono ottenere dei risultati, ma per la conoscenza di quei 20-25 colpi basilari di difesa personale non occorre un'allenamento specifico intenso (un po' di palestra comunque non fa male a nessuna età, se il cuore ed i polmoni sono in buono stato) occorre naturalmente un poco di buona volontà.

Il Ping Pong

Sport di moda? Sport da bambini? Casalengo?

Chiamatelo come volete ma è uno sport che pochi di noi non hanno mai fatto, anche solo per una volta, è lo sport che viene inserito nel tritico per l'assegnazione del «Trofeo del Lavoratore» ambito da molte Società a carattere aziendale come la SIP, la Seport, l'Italsider, ecc., e che viene assegnato in base al punteggio che le varie società parteci-

panti conseguono, oltre appunto ad una gara di ping-pong di singolo ed una gara di bocce, anche al punteggio assegnato al termine del torneo di calcio a cui la nostra squadra sta partecipando con ottimi risultati.

Pertanto avendo buone possibilità nel calcio ed anche nel campo bocciafili vorremmo vedere quali sono le nostre possibilità nello sport del ping-pong, per cui oltre a fare un'apposita circolare per tempo, già da queste pagine parte l'appello ai Soci: cominciate ad allenarvi dove meglio potete, da parte nostra cercheremo di varare quelle iniziative — gara sociale e disponibilità di locali — che porteranno alla formazione di una équipe che ci rappresenterà.

La Pallavolo

Analogo appello a quei Soci che hanno praticato la pallavolo; nel nostro Corpo esistono colleghi che hanno svolto tale sport con buon profitto in campo regionale e nazionale; tutti costoro e tutti i Soci a cui ciò può interessare sono pregati di comunicare con la Commissione sportiva che potrà così coordinare questo settore e programmarne l'attività.

Come ho accennato tra le righe, cercheremo di modificare il sistema informativo verso i Soci, ciò per evitare la dispersione, a volte inspiegabile e medianica, delle nostre circolari nei meandri delle sezioni, tenteremo di portare queste notizie che non saranno solamente sportive, direttamente nelle case dei colleghi in quanto contiamo molto sulla collaborazione delle nostre signore!

Le prospettive sono veramente ottime, così come buoni erano e sono i nostri intendimenti per la creazione, lo sviluppo e l'esistenza di un'efficiente e moderna

segue a pag. 6

RISPONDETE QUI! vedasi REFERENDUM a pagine 1 e 2

Assistenza

Consideri cessati i rapporti tra i Soci pensionati e la S.M.S. o ritieni che si debba fare qualcosa per mantenere questo legame? Che cosa?

In caso di morte del Socio, la S.M.S. quali iniziative può attuare a favore dei congiunti (moglie, genitori, figli in minore età, ecc.)?

Quali provvedimenti ritieni utili o indispensabili per migliorare i rapporti tra il Socio ed il Sodalizio?

Sul piano assistenziale ai malati hai da proporre qualche innovazione? Quale?

Quale altra forma assistenziale ritieni attuabile nello spirito dello Statuto?

Ritieni che in tale campo qualche norma statutaria sia superata e abbisogni di aggiornamento?

Osservazioni sull'argomento trattato.

Sports e ricreazione

Le attuali discipline sportive praticate (calcio, tennis, bocce, tiro al piattello, sci, pesca) riscuotono la tua adesione, ovvero hai qualche suggerimento da esporre?

Quali altre attività vedresti volentieri praticate?

Pratichi qualche sport? A quale titolo (agonistico, dilettantistico)?

Conosci colleghi che pratichino sport finora non svolti e ritieni si possano organizzare manifestazioni?

— Parteciperesti a gite, specificatamente indette dal nostro gruppo, aventi come mete determinati luoghi sia nazionali che esteri)?

Osservazioni sull'argomento trattato.

S.M.S. VIGILI URBANI 3 TAYLOR 1

Campo Sportivo di Bavari
8 Gennaio 1972

Sono di fronte una delle due capoliste (la S.M.S. VV.UU.) e l'ultima in classifica e che la differenza esista è subito evidente sul campo.

Più tecnici e meglio impostati tatticamente i vigili, più sprovveduti gli azzurri della Taylor.

Gioco a... senso unico per i vigili, sempre protesi in avanti e che si avvalgono del rientro di Bohuny dopo tre mesi dall'infortunio al ginocchio, forse non ancora perfettamente in fiato ma sempre pericoloso in area per il suo sinistro-bomba.

Le occasioni si accumulano per i bianchi che sempre per un niente, e per gli interventi dell'estremo difensore avversario non riescono a concludere, in buona evidenza in questo periodo Tognetti per i suoi lanci precisi e Boc-

Trofeo "Città di Genova,,

ciardo per il gran lavoro a centro campo e per la tenacia nei contrasti.

Il gol ormai maturo giunge al 22' ed è Bohuny che ricevuto un buon pallone sulla fascia sinistra del campo scatta bene liberandosi del suo diretto avversario e staffilando a fil di palo, ove è ben piazzato il portiere che però non riesce a trattenere il forte tiro che, carambolando sul palo, termina in fondo alla rete.

Poco dopo è Tognetti con un bel tiro di destro in corsa a sfiorare l'incrocio dei pali. Nella ripresa continua il monologo dei bianchi con Bocciardo che giunge con una frazione di secondo in ritardo sul solito preciso lancio di Tognetti e subito dopo l'azione si ripete identica, questa volta Bocciardo giunge puntuale ma il portiere è ben piazzato e riesce a neutralizzare.

Ed ecco al 12' la seconda rete, su centro dalla destra il pallone viene respinto da un difensore, Rizzo è pronto a battere al volo insaccando imparabilmente con un forte diagonale.

Tenta la reazione la Taylor ma la difesa dei vigili, con calma e con un Giovannini veramente superlativo, contiene gli sporadici attacchi.

Terza rete al 21', punizione ai due, tocco di Passera per Bohuny che risfodera la bomba di sinistro. A questo punto l'allenatore Marchisio fa entrare Zampieri ed esce il provato Bohuny ed ecco il gol della bandiera per il Taylor: su azione innocua dalla destra parte un tiro senza pretese che Repetto forse coperto od in ritardo si lascia sfuggire in rete!

Altra sostituzione tra le fine dei bianchi, entra Guiducci, anch'egli al suo rientro dopo l'infortunio al naso, ed esce Allegro

che ha disputato un buon incontro, e la partita ha ancora alcuni spunti interessanti per merito di Tognetti, a cui l'estremo difensore nega la soddisfazione della segnatura con due begli interventi e poi è Guiducci a farsi pescare per tre volte in posizione di fuori-gioco, sempre su precisi lanci del solito Tognetti senz'altro il migliore in campo.

Alla squadra della «Taylor» si deve riconoscere una correttezza esemplare, i suoi atleti non hanno mai cercato il gioco duro, per sopperire all'inferiorità tecnica evidente, e la partita è stata piacevole per questa impostazione comune alle due squadre.

Partita del 15 Gennaio 1972
Campo di S. Martino, ore 10,30

TIZIANO 1 S.M.S. VIGILI URBANI 1

Inizio veloce del «Tiziano» che costringe la difesa dei vigili ad un duro lavoro di arginamento, si notano alcuni sbandamenti difensivi dovuti anche al terreno scivoloso e molto pesante.

Ed ecco che al 4' gli azzurri del «Tiziano» passano in vantaggio. Azione sulla destra che sembra ormai destinata a terminare per il pronto recupero di Giovannini, ma il tiro dell'ala avversaria passa in mezzo alle gambe del nostro bravo difensore ed indovina, diabolicamente, l'angolo alla destra di Repetto ormai spostatosi alla sua destra.

Insistono ancora per qualche minuto gli «azzurri» ma si nota che ora la difesa dei vigili è meglio organizzata ed a centro campo si trovano molto bene i vari Passera, Bocciardo, Rizzo e Tognetti, coadiuvati dalla posizione più avanzata assunta da Vanzo.

Già al 18' i bianchi potrebbero pareggiare quando un bel centro di Passera taglia fuori la difesa avversaria e Bocciardo, in spaccata, giunge con un attimo di ritardo.

Poco dopo è Zampieri a mancare il gol con un bel colpo di testa che sfiora il palo alla destra dell'estremo difensore.

In questo periodo si destreggia molto bene Menegotto, alle prese con un difensore notevolmente più basso di statura, ma dotato di un notevole scatto ed anticipo.

Nel secondo tempo si assiste ad un monologo della squadra dei «bianchi», che chiudono nella loro area gli avversari; il pareggio è ripetutamente mancato da Bonazza, Bocciardo, Passera e Menegotto. Al 12' il gol sembra fatto: Tognetti recupera un bel pallone sulla destra ed opera un centro rientrante, tagliando fuori il portiere ed i difensori, la palla giunge a Bocciardo che tira prontamente, il pallone colpisce una caviglia di un difensore sopraggiunto e si alza a parabola, ma il portiere riesce a recuperare deviando il pallone sulla traversa e poi sul fondo!

Il pareggio, ormai maturo e strameritato, giunge al 20' quando da una punizione battuta da Vanzo; con una bella parabola in area, il pallone giunge a Passera che in tuffo colpisce il pallone di testa che si avvia verso l'angolo alla sinistra del portiere; questi riesce ancora miracolosamente a deviarlo, ma sopraggiunge in corsa Tognetti che infila a mezz'altezza.

Vibrate proteste degli azzurri che reclamano per un fuori-gioco di Passera, ma l'arbitro convalida giustamente e poco dopo dà il segnale di chiusura con ben 7' di anticipo, per il nostro orologio!

Naturalmente si accendono discussioni vivaci al termine, fra gli atleti delle due squadre, che

segue a pag. 7

Tempo di preventivi

segue da pag. 5

organizzazione sportiva nel nostro ambito, che possa soddisfare i desideri di tutti i colleghi e portare in alto il nome di Genova anche nella grande famiglia dei Vigili Urbani Italiani.

Sportivamente parlando siamo giovani — solo tre anni! — e di ciò ce ne siamo resi consapevoli proprio tramite il contatto con i colleghi di altre città, grandi o piccole, abbiamo visto ciò che riescono a fare per lo sport i colleghi di città come Milano, Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Novara, Trento, Seregno, Monza, Palermo, Ravenna, Alessandria, Parma, e questo è servito di sprone onde tentare di portare la nostra città a quei livelli che riteniamo siano doverosi e raggiungibili.

RISPONDETE QUI!

vedi a pagina 5

Culturale

Ti si richiede di dare un giudizio (possibilmente equo) su "VIA LIBERA":

- enumera quali cose non incontrano la tua adesione (come Vigile, lettore, persona) e specificane i motivi;
- suggerisci le eventuali modifiche da apportare sia all'impostazione sia all'indirizzo formale della rivista;
- indica quali argomenti vedresti volentieri trattati: **non temiamo la polemica, purché sia costruttiva e rispondente ai problemi della categoria;**
- esamina la possibilità di partecipare con qualcosa di tuo al miglioramento del periodico (**non ha importanza il testo, ma bensì l'idea che ha determinato lo scritto.**)
- Saresti interessato a manifestazioni di ordine culturale più preciso (conferenze, dibattiti, retrospettive cinematografiche, ecc.)?
- Ti interessi di pittura, fotografia ovvero arti figurative in genere? Ritieni di poter partecipare ad eventuali mostre organizzate?
- Quali attività connesse col ramo culturale vedresti volentieri organizzate?

Osservazioni e proposte.

Trofeo "Città di Genova,"

segue da pag. 6

vengono sedate comunque dai dirigenti presenti.

Buona la prova di tutta la squadra, che sta trovando un suo gioco e dimostra di poterlo sviluppare con profitto.

S.M.S. VIGILI URBANI 1 SEPORT 0

Campo Pontedecimo

Sabato 5 Febbraio 1972, ore 14,15

Reti: al 20' del 1° tempo Bossi (VV.UU.).

Su un terreno pesantissimo per le recenti piogge, si affrontano le due compagini che dopo un inizio di torneo in sordina si trovano attualmente nelle prime posizioni e stanno trovando moduli di gioco validi, la cui logica conseguenza sono i risultati utili conseguiti.

Buono l'inizio dei Vigili che per tutto il primo tempo manterranno l'iniziativa del gioco; grazie ad un'evidente superiorità a centro campo ove Rizzo, Tognetti e Passera intessono buone trame non sempre ben sfruttate dalle punte.

La prima grossa occasione è però per la Seport quando al 9' Ottano, l'uomo più pericoloso, si fa luce sulla destra, stringe al centro e porge uno splendido pallone al N. 10 che centra in area e tira ma Repetto, uscito tempestivamente a chiudere lo specchio di porta, ribatte in angolo.

Subito dopo è Passera che esita al momento del tiro che viene ribattuto dai difensori.

Al 13' Menegotto, sulla destra, conquista un bel pallone e centra bene al centro ove Bossi giunge in ritardo per concludere.

Al 16', su cross di Passera, è Bohuby ad avere l'occasione buona, ma avendo il pallone sul destro non riesce a concludere dovendo perdere tempo per... spostarlo sul sinistro! (anche noi abbiamo il nostro Riva... - n.d.r.).

Il gol è comunque ormai maturo e giunge al 20' quando Tognetti sulla sinistra scarta un avversario e rientrando verso il centro lascia partire un gran diagonale che il portiere tenta di bloccare in tuffo, il pallone viscido gli sfugge e Bossi, approfittando anche dell'indisciplina del suo diretto avversario piazza nell'angolo alla sinistra del portiere.

Fino al termine del primo tempo sono sempre i vigili ad attaccare creando ancora alcune occasioni peraltro sciupate nel mentre Ferrero si fa ammonire ingenuamente per proteste.

Cambia la fisionomia dell'incontro nel secondo tempo in quanto la Seport si spinge in avanti obbligando i bianchi in difesa, questo anche in conseguenza del calo dei centrocampisti ed in particolare di Rizzo, che nel primo tempo aveva sgangherato.

Menegotto comunque al 9' colpisce l'incrocio esterno dei pali nel mentre il gioco si fa più spiglioso specie tra Menegotto e il suo angelo custode.

Pericolo per la porta di Repetto al 15' quando, su centro dalla sinistra, Ottano tocca splendidamente di esterno e mette fuori causa Repetto che è salvato dalla traversa mentre poi è

Allegro che allontana definitivamente la minaccia.

Reclamano il rigore gli uomini della Seport al 21' quando in uno scontro in area Ottano viene stretto fra Boccardo ed Allegro, l'arbitro propende per il calcio a due in area: senza esito la punizione.

Al 23' esce Menegotto ed entra Zampieri mentre Bohuny riesce a sciupare alcune buone occasioni in contropiede e la partita finisce con la Seport sempre protesa in avanti alla ricerca del pareggio.

Note di merito fra i vigili per Rizzo - Tognetti - Giovannini - Allegro - il solito Ferrero ed il sempre... vigile Repetto, di assoluto rilievo la prova di Boccardo che aveva da marcare l'uomo più pericoloso, e c'è riuscito bene.

Meno felice la prova di Bohuny, apparso fuori forma e privo di mordente: nel secondo tempo è completamente naufragato; onorevole la prestazione di Bossi, la cui tenacia è stata premiata dalla rete decisiva.

Fra gli uomini della Seport ottima la prova di Schiavon, esperto capitano, del sempre pericoloso Ottano e del N. 10 che nel secondo tempo ha fatto dannare Passera non poco.

Con questa partita termina il girone di andata che ci vede al comando nel girone «B» di questo torneo «Città di Genova», anche se deve ancora giungere la conferma dell'acquisizione dei tre punti per la nota questione dei giocatori dell'Italsider e della Pinacci che risultavano tesserati per altre Società.

Ma la nota migliore è forse quella relativa alla classifica disciplinare che attualmente vede la nostra squadra come la più corretta del girone, è questo un traguardo a cui la nostra Società ambisce in modo particolare e che i nostri atleti dimostrano di capire sul campo.

L'inverno non si avverte solo dall'irrigidirsi della temperatura o, dal soffio gelido del vento del nord, ma anche dallo spettacolo ormai consueto che offrono le rumorose e vocanti comitive, che con i loro equipaggiamenti variopinti e, dotate di sci si danno convegno negli atri delle stazioni ferroviarie o, agli accessi delle autostrade per recarsi a trascorrere sulla neve una giornata di svago e, di sana attività sportiva.

La neve, questo meraviglioso prodotto della cristallizzazione atmosferica che scende sulla terra ora lenta, ora con violenti turbini, accumulandosi sui prati ed insinuandosi nelle più recondite anfrattuosità delle rocce, facendo assumere ai paesaggi alpestri aspetti di fiaba, da qualche anno raccoglie sempre più proseliti, che non trovano più «duro» alzarsi prima dell'alba pur di godere, seppure per un giorno l'ebbrezza di lanciarsi in vertiginose discese lungo i pendii dei monti.

Attrezzarsi per praticare lo sport invernale, ed in particolare lo sci non è più un problema insormontabile.

Il tempo dei «Montagnini» che partivano infagottati di lana, come dei veri e propri bauli è finito. Oggi, senza orientarsi su particolari attrezzature di marca, o capi di vestiario firmati da personalità del mondo sportivo, si possono acquistare a prezzi

Un essere nuovo

di Renato Oneto

Più ci penso, a distanza di alcune settimane, e più mi sembra strano che quella mattina non nevicasse: era l'antivigilia di Natale e Castoldi, Picasso ed io ci apprestavamo a portare gli auguri ai colleghi infortunati o ammalati.

Strano, e lo ripeto, perché per grande, serio o importante che uno diventi crescendo, resta in ognuno il ricordo dei Natali della propria infanzia allietati da tanta neve e da tanta bontà nel cuore.

Con questo sentimento abbiamo raggiunto le case dei colleghi per recapitare, si fa per dire, i voti augurali: l'abbiamo girata tutta la nostra Genova, da Nervi a Voltri dalla Doria a Pontedecimo entrando in tante abitazioni, stringendo tante mani e conoscendo di persona (2 su 20: l'articolista sa che cosa intendo...! - n.d.r.) — per me pivello — tanti colleghi affatto nuovi.

E' stato bello, in questi tempi da lupi, constatare che, al di là di ogni idea politica o convinzione personale, ci si possa ritrovare uniti dinanzi al dolore, senza per questo reprimere — come spesso accade — il calore umano che ciascuno di noi si porta a corredo della sua personalità (Il compagno... non dovrebbe ignorare che il culto della personalità è stato formalmente esecrato, sconfessato e abolito... - n.d.r.).

Quel giorno ho trovato in me un essere nuovo, quell'essere che vorrei durasse tutti i giorni dell'anno.

Pensate colleghi, quel giorno io e l'Ufficiale non abbiamo parlato di politica (Accordi precedentemente presi a livello di se-

gretario di partito, lo escludevano. - n.d.r.), non ci siamo beccati come sempre, anzi ricordo che a sera tardi, scendendo da una collina, invero impervia e senza asfalto, egli mi ha preso a braccetto (Don Camillo e Peppone: la storia si ripete... Roma docet!... - n.d.r.) e, in quel gesto, ho capito che anche lui, come me, sentiva l'intima soddisfazione e la gioia che la nostra opera ci procurava.

Sono arrivato a casa con le scarpe sporche di fango e stanco, non già per le scale montate ma, soprattutto, distrutto nel corpo per essere stato tutto il giorno compresso sul sedile posteriore di una Giulia, fra il Picasso enorme che non finisce più (Chi oserebbe affermare che i brigadieri non sono invadenti? - n.d.r.) ed un Forcieri che guida col sedile tutto arretrato (A quando la dotazione di Rolls Royces? - n.d.r.).

Ho preso i miei figli in braccio e riandando col pensiero a quelle case (visitate sì nello spirito del nostro Sodalizio, ma in ognuna delle quali ho lasciato un po' della giornaliera, umana se vogliamo, insoddisfazione attingendone, per contro, un più profondo senso della misura, un desiderio di serenità e semplicità di vita, appagata da cose modeste e genuine), m'è salito il «magone» e nascondendo il volto nei lunghi capelli della Stefania, ho sentito gli occhi inumidirsi.

Già colleghi! Questo «cantuné» pronto a sparare a zero sui rossi (Semaforici!... beninteso... e che?... scherziamo?!...), disposto a bisticciare col graduato per i riposi arretrati, sì, questo «cantuné», quella sera, deve ammetterlo, ha pianto.

SCIOMANIA

accessibili presso i numerosi negozi di articoli sportivi, ottimi capi e, buon materiale che per stile e qualità non hanno nulla da invidiare a quelli di «alto rango» che, peraltro costano un occhio della testa.

Contrariamente a quanto si può pensare, non vi è età per imparare a sciare, occorre ovviamente un poco di buona volontà e tanta passione.

Consiglio comunque coloro che intendessero intraprendere questo tipo di sport, di affidarsi senza esitazione ad una scuola di sci, dove personale altamente qualificato è in grado di far sì che un allievo in breve tempo possa «stare in piedi» senza sfigurare e, quello che è più importante, senza incorrere in rovinose cadute. Sarà l'allievo a decidere successivamente, a seconda dell'età, se continuare onde diventare un provetto sciatore, oppure lasciar perdere, accontentandosi di saper stare sugli sci tanto per divertirsi. Per i bambini, il discorso cambia. Se essi, dimostrano passione e spiccata attitudine per questo genere di sport, ebbene, sarebbe davvero un peccato non assecondarli, non incoraggiarli, poiché a prescindere dalla soddisfazione

ne personale ed indipendentemente dal divertimento che ne possano trarre, questo sport, che è stato indicato come uno dei più completi, contribuisce alla formazione fisica del bambino e, sottoponendo lo stesso ad una ginnastica omogenea ne completa la sua formazione. Proprio per i giovanissimi, la FISI ha varato un programma di preparazione per iniziarli all'attività agonistica ed è in seno a questa organizzazione che si forgiarono i campioni di domani; per cui, se i bambini scelgono questo sport, aiutiamoli e chissà, che qualcuno di essi, possa distinguersi tanto da entrare a far parte di questo «vivaio» ripagandoci della fatica, con tante soddisfazioni.

Le occasioni per trascorrere un poco di tempo sulla neve non mancano: dalla gita, che si può effettuare in un giorno sui nostri appennini con sole tre ore di auto, al soggiorno combinato con le ormai conosciute e, convenientissime «settimane bianche» nelle più conosciute ed attrezzate stazioni invernali.

Concludo esortando gli appassionati di questo meraviglioso sport a praticarlo sempre più, perché la montagna non solo offre la possibilità di svago in un clima salubre, ma consente altresì di conoscere ed amare le cose semplici e naturali, creando inoltre presupposti di nuovi incontri e di sane amicizie che, nel tempo, restano indelebili.

Il primo incontro col pubblico della SMS

“Regio de dîna,,

L'istituzione del Teatro dialettale Stabile della Regione Ligure corona positivamente un esperimento teatrale e colma un vuoto determinatosi con la morte di Govi

Nel luglio 1970 la vita culturale cittadina si arricchisce di una nuova realtà. Senza tante trattative, patteggiamenti ed amletiche tergiversazioni, in quella culla della tradizione genovese che è il Circolo Folcloristico Culturale «Mario Cappello», matura l'idea di pochi. Per iniziativa di un appassionato da sempre del teatro — Tullio Mayer — si vuol dar vita ad un esperimento: dimostrare, contro il parere di molti, che il teatro in vernacolo genovese ESISTE e che la figura leggendaria di Gilberto Govi non è stata una solitaria splendente meteora senza precedenti e senza seguito.

Dall'estate del 1970 dunque il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure vive. Non mancano le giustificazioni alla sua esistenza: l'agire di numerosi gruppi sparsi con un loro fedele pubblico, un poco sparpagliato, ma desideroso di continue proposte; la disponibilità di una dignitosa sede — la Sala Carignano — «allevata» con tanto amore dal Circolo «Mario Cappello» e, non ultimo, il risorgere di un certo orgoglio regionalistico come conseguenza dell'istituzione dell'Ente Regione, con una rinnovata tendenza a cercare motivi di più stretto legame fra le province liguri.

Il Teatro Dialettale Stabile è il risultato della fusione di tre gruppi già forti di una loro tradizione: la Compagnia Dialettale «Città di Genova» diretta da Laerte Ottonelli, il Gruppo Prosa del Circolo «Mario Cappello» diretto da Tullio Mayer e il «Teatroklan» diretto da Gianni Orsetti.

Nel novembre dello stesso anno s'inizia l'attività della prima stagione e, nonostante le forze siano costituite praticamente solo dalla buona volontà di una trentina di persone, si comprende subito che l'esperimento è pienamente riuscito.

Si presentano sette spettacoli con una cinquantina di repliche in sede ed una ventina in decentramento (Pegli, Sestri, Amga, Recco, Uscio, S. Margherita, Savona, Casanova di Rovegno) che raccolgono più di 13.000 spettatori. Due degli spettacoli sono novità assolute, il che dimostra che anche gli autori sono stati sensibilizzati dall'iniziativa ed

hanno ritrovato lo stimolo a produrre.

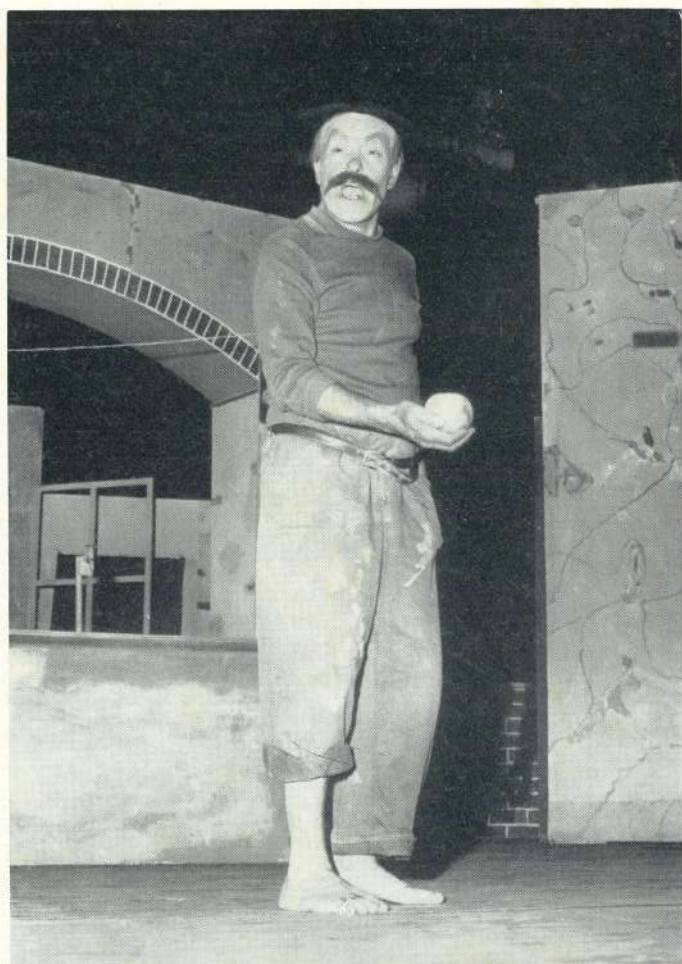
E' il primo approccio con la Città: il pubblico, come s'è detto, ha risposto con entusiasmo, un po' meno gli Enti e le Autorità cittadine, se si eccettua l'interessamento dell'ENAL provinciale.

Con la stagione iniziata nel 1971, l'esperimento è superato: il Teatro Dialettale Stabile conferma che non è sorto per appagare ambizioni di singoli — del resto lo Statuto di cui è stato dotato nell'estate dello stesso anno, e che lo qualifica come libera associazione, ne è una chiarissima dimostrazione — bensì per proporre al pubblico quel tipo di spettacolo che sembrava ormai messo in pensione, oppure riservato a piccoli gruppi con scarso interesse all'attività continuativa.

La stagione varata, con sei spettacoli, soddisfa varie esigenze: il tradizionale, la novità moderna, il primo giallo in dialetto genovese, la riesumazione culturale, ecc. Ed alla fine del primo ciclo di rappresentazioni il pubblico ha dimostrato di rinnovare il suo gradimento con, in più, una nuova sorpresa: la larga partecipazione dei giovani. La stampa cittadina, data forse la stanchezza del teatro «ufficiale», non lesina interessamento ed appoggio. Anche gli Enti (per il momento: ENAL, Comune, C.A.P.) cominciano ad intervenire con appoggi concreti.

Il Teatro Dialettale Stabile, da parte sua inaugura una politica di stimolo nei confronti degli autori con il bando del Concorso per atti unici «Zoanne e Bernardino Adorno» e di incremento delle presenze con l'avvicinamento ad Associazioni ed Organizzazioni (specialmente Circoli Aziendali) che lo mettano in contatto con gruppi sempre più vasti di persone e di interessi.

In questo clima avviene quindi l'incontro con la Società di Mutuo Soccorso dei Vigili Urbani di Genova, e vuole essere un incontro fra nuovi ma veri amici, per cui il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure ritiene doveroso offrire quanto di meglio abbia in repertorio: quel «Regio de dîna» di Pietro Valle che oltre ad essere una brillantissima commedia è anche una



Nella foto sopra: Raffe il protagonista, (l'attore Laerte Ottonelli)

delle più rappresentative dell'antico spirito genovese.

Siamo alla Foce, negli anni in cui mille lire avevano un preciso significato; erano il sogno di un

L'acquisto dei biglietti per gli spettacoli di prosa, organizzati dal Gruppo Culturale della S.M.S. (vedi pagg. 1 e 8 su questo giornale), può effettuarsi rivolgendosi ai Soci:

RICCOMAGNO (sez. Infortunistica, tel. 59.38.08)

PICASSO (sez. Maddalena-Pré, tel. 2098-251)

Per utilità del lettore rammentiamo le date delle recite:

— 24 marzo ore 21 sala Carignano: «Regio de dîna».

— 21 aprile ore 21 sala Genovese: «Madre Courage».

Agli spettacoli possono assistere anche i parenti e gli amici dei Soci. Mandate la vostra adesione oggi stesso: la dotazione di biglietti non è illimitata.

mezzo di ben retribuito lavoro. Ambiente tipico dei pescatori: barche, reti, «corbette», l'interloquire intrecciato dei proverbi del mestiere. Nella piazzetta dove abitano alcune famiglie di questi pescatori ormai dimenticati, prende corpo il loro «momento storico», tutta una serie di avvenimenti: lo sbocciare di un amore, un nuovo presidente del Club dei pescatori, il ritorno all'ovile di un garzone sulla via di diventare figliol prodigo, la riconciliazione di due sposi novelli, la sistemazione di un approfittatore, ecc. il tutto attorno ad un biglietto da mille lire: il vero protagonista.

«La trama del lavoro non ha molte pretese: è un gioco di sentimenti semplici, schietti e generosi, che si intreccia in un susseguirsi di situazioni ricche di umorismo fresco, spassoso e... pulito. Manca una vera "suspence" (ovviamente superflua in un lavoro comico), ma anche se si sente nell'atmosfera dell'azione che tutto si risolverà felicemente, resta nel pubblico una buona riserva di curiosità su come potrà sgravigiarsi la matassa delle vicende». (Il Lavoro nuovo).

Questo uno dei tanti giudizi positivi dopo la recente affermazione di questo lavoro alla VIII Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale di Faenza. Giudizi positivi, merito e vanto anche di alcuni interpreti quali il Laerte Ottonelli (Raffa, un vero prototipo di vecchio pescatore), Santa Grattarola (Santa), Giorgio Grassi (Nando) e tutti gli altri, una garanzia di serietà e di preparazione.

Con queste semplici premesse il Teatro Dialettale Stabile si presenta al primo incontro con i Vigili Urbani di Genova, venerdì 24 marzo 1972, con l'augurio che sia l'inizio di una duratura collaborazione.

a cura dell'Ufficio
Stampa del TDSRL

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione: v. Garibaldi 9 Telefono 2098-251 - Nicolò Picasso e Marco Riccomagno.

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Il Consiglio di Amministrazione della Società, d'intesa con il Consiglio di redazione di «Via Libera» ha ritenuto di concedere alla spett. DE-PE-MI di Milano l'esclusività della pubblicità sul notiziario sociale. Ciò in osservanza delle precise norme di oculata amministrazione che ci siamo imposti e che consideriamo fondamentali per la vita del nostro Sodalizio. Riteniamo doveroso ringraziare i Signori Inserzionisti i quali, nell'ambito di una pura operazione commerciale, ci aiutano a sostenere il nostro periodico.